

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XII-bis**
N. **145**

RISOLUZIONE DELL'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELLA NATO

Risoluzione n. 300 su:
« Promuovere la stabilità, la pace e la prosperità
nell'Europa sudorientale » (*)

Annunziata il 26 gennaio 2001

L'ASSEMBLEA,

1. salutando i recenti cambiamenti politici in Serbia e l'elezione di Vojislav Kostunica a Presidente della Repubblica Federale di Jugoslavia, come pure l'annuncio dello svolgimento di elezioni politiche il 23 dicembre in Serbia;

2. plaudendo alle decisioni dell'Unione europea, volte a sospendere le sanzioni contro la Repubblica Federale di Jugoslavia, e ad offrire un consistente pacchetto di aiuti alla Serbia;

3. felicitando la Croazia per i netti progressi verso la democrazia registrati dall'inizio del 2000 in avanti, nonché per la sua cooperazione con il Tribunale Penale Internazionale per l'ex Jugoslavia, e per la

sua adesione al Programma di Partenariato per la Pace;

4. riconoscendo l'abilità con cui il Montenegro ha saputo gestire i propri rapporti con la Serbia, e l'importanza di ciò ai fini dell'avvento di una transizione pacifica nella Repubblica Federale di Jugoslavia;

5. felicitandosi del successo dei negoziati condotti nel quadro del processo di stabilizzazione e di associazione dell'UE e dell'imminente avvio dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione fra l'UE e l'Ex Repubblica Yugoslava di Macedonia al vertice di Zagabria;

6. evidenziando il contributo di alcuni paesi, in particolare l'Ex Repubblica Yugoslava di Macedonia, l'Albania, la Bulgaria e la Romania, alla stabilità regionale in un momento critico;

(*) Presentata dalla Commissione Politica.

7. felicitandosi con i paesi membri della NATO e con i paesi del Partenariato per il loro perdurante contributo alle operazioni di sostegno della pace in Bosnia-Erzegovina e in Kosovo;

8. riconoscendo l'importante contributo che la Federazione russa sta fornendo alla stabilità dell'Europa sudorientale, particolarmente attraverso la propria partecipazione alla SFOR e alla KFOR;

9. confortata dal pacifico andamento delle elezioni comunali dell'ottobre 2000 in Kosovo;

10. inquieta, tuttavia, per il fatto che la popolazione serba ed altre minoranze non abbiano partecipato a tali elezioni;

11. preoccupata, allo stesso modo, dal persistente livello di violenza in Kosovo, specie nei confronti delle minoranze etniche;

12. ravvisando nel Patto di Stabilità per l'Europa sudorientale una sede chiave per l'elaborazione d'un approccio globale e concertato, al fine di rivitalizzare le economie della regione e rafforzare la cooperazione tra i paesi che di essa fanno parte;

13. annettendo grande importanza ai risultati del Vertice dei capi di Stato e di governo partecipanti al Processo di cooperazione nell'Europa del Sud-Est, tenutosi recentemente a Skopje;

14. sottolineando l'esigenza di assistere i paesi della regione con tutti i mezzi a disposizione per far fronte alla crisi economica, tenendo presente che l'impegno aggiuntivo necessario per sovvenire ai bisogni della Serbia non deve andare a scapito dei finanziamenti ad altri paesi della regione,

15. Esorta i governi e i parlamenti dei paesi membri dell'Alleanza atlantica a:

a. Ad affermare l'urgenza di consolidare l'Europa sudorientale come regione di

pace, di sicurezza, di democrazia, di cooperazione, di sviluppo economico, di promozione di rapporti di buon vicinato e di rispetto dei diritti dell'uomo, cosa che contribuirà al mantenimento della pace e della sicurezza internazionali e migliorerà le prospettive di sviluppo e di prosperità duraturi per tutti i popoli della regione, come parte integrante dell'Europa;

b. aiutare la Repubblica Federale di Jugoslavia e gli altri paesi della regione a ricostruire le proprie economie erogando loro aiuti d'emergenza, per sopperire alle esigenze economiche più assillanti, svincolati da pastoie burocratiche, nonché un'assistenza economica e finanziaria a medio e lungo termine;

c. agevolare il reinserimento della Repubblica Federale di Jugoslavia nella comunità internazionale;

d. sostenere il processo di democratizzazione della Repubblica federale di Jugoslavia, rammentando nel contempo ai dirigenti politici di Belgrado che quel paese deve rispettare, per ottenere l'appoggio internazionale, gli stessi criteri degli altri paesi della regione, il che comprende la traduzione in giustizia di quelli che, tra i propri cittadini, sono accusati d'aver commesso crimini di guerra;

e. spronare la Repubblica Federale di Jugoslavia a cooperare con il Tribunale Penale Internazionale per l'ex Jugoslavia;

f. incoraggiare con forza l'impegno della Repubblica Federale di Jugoslavia a seguire una politica di buon vicinato, di riconciliazione e di mutua comprensione nella regione, così come il ri rispetto del principio di uguaglianza di tutti gli stati successori dell'Ex repubblica federativa socialista di Jugoslavia;

g. caldeggiare un'amnistia per gli obiettori di coscienza serbi, offrendo loro intanto asilo e protezione contro la deportazione e la persecuzione politica;

h. aiutare il Montenegro, il Kosovo e la Serbia a dirimere le loro vertenze in modo pacifico e costruttivo, e dissuadere

tutte le parti dal ricorso ad azioni unilaterali;

i. prepararsi ad una presenza militare e civile a lunga scadenza in Bosnia e nel Kosovo allo scopo di conseguire la stabilità ed il rispetto dei diritti dell'uomo nella regione;

j. non perdere di vista l'obiettivo di un Kosovo multietnico, sostenendo i progetti che mirano a sviluppare la cooperazione ed il dialogo interetnici;

k. fornire alla KFOR l'appoggio necessario per proteggere le minoranze etniche in Kosovo e concedere incentivi per il ritorno dei profughi, specie dalla Serbia;

l. riconoscere l'importanza del contributo che la creazione del Corpo di Protezione del Kosovo (KPC) ha dato alla smilitarizzazione dell'UCK, e il ruolo costruttivo che la KPC sta svolgendo come organizzazione civile di supporto nell'ambito della ricostruzione e della tutela ambientale;

m. far capire ai dirigenti kosovari albanesi che la violenza etnica e la discriminazione sono inaccettabili, e che per ottenere la rispettabilità internazionale e raccogliere assistenza occorrerà giudicare rapidamente i perpetratori di violenze di stampo etnico;

n. impedire a gruppi kosovari albanesi di destabilizzare la Serbia meridionale introducendovi armi e formazioni armate;

o. dotare l'UNMIK di mezzi finanziari sufficienti a garantire lo svolgimento ottimale delle sue mansioni;

p. onorare gli impegni finanziari assunti in occasione della conferenza dei donatori del Patto di Stabilità, e incrementare l'aiuto al punto da generare l'abbrivo occorrente per raggiungere il successo;

q. sostenere le strategie di associazione verso i paesi della regione desiderosi di integrarsi nel futuro nell'UE, restando inteso che l'ammissione di ognuno di essi sarà basata sulle loro rispettive realizzazioni;

r. migliorare la cooperazione onde coordinare meglio le organizzazioni internazionali ai fini della prevenzione delle crisi e della gestione dei conflitti;

s. prospettare un affinamento dello strumento costituito dalle sanzioni politiche ed economiche, per assicurare che tali sanzioni siano comminate nel modo più efficace possibile;

t. rafforzare le capacità civili di gestione delle crisi e prevenzione dei conflitti;

u. assistere gli Europei nei loro sforzi per costruire capacità europee atte a completare quelle del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e della NATO ai fini della prevenzione efficace delle crisi.

Resolution n. 300

sur: Promouvoir la stabilité, la paix et la prospérité
en Europe du sud-est (*)

L'Assemblée,

1. Se réjouissant des récents changements politiques intervenus en Serbie et de l'élection démocratique d'un nouveau Président de la République fédérale de Yougoslavie, ainsi que de la convocation d'élections législatives en Serbie le 23 décembre prochain;

2. Saluant les décisions de l'Union européenne de lever les sanctions qui frappaient la République fédérale de Yougoslavie et d'offrir à la Serbie un programme substantiel d'aide;

3. Félicitant la Croatie des progrès spectaculaires qu'elle a accomplis vers la démocratie depuis le début de l'année, de sa collaboration avec le Tribunal pénal international pour l'ex-Yougoslavie et de son adhésion au Programme de partenariat pour la paix;

4. Consciente de l'habileté manifestée par le Monténégro dans ses relations avec la Serbie et du rôle que cela a joué quant à l'enclenchement d'une transition pacifique au sein de la République fédérale de Yougoslavie;

5. Se félicitant du succès sur lequel se sont achevées les négociations menées dans le cadre du processus de stabilisation et d'association de l'UE et de la prochaine initialisation de l'Accord de stabilisation et d'association entre l'UE et l'ex-République

yougoslave de Macédoine au Sommet de Zagreb;

6. Soulignant la contribution de certains pays, en particulier l'ex-République yougoslave de Macédoine, l'Albanie, la Bulgarie et la Roumanie, à l'instauration d'une stabilité régionale à un moment critique;

7. Félicitant les pays membres de l'OTAN et les pays partenaires de la constance avec laquelle ils participent aux opérations de soutien de la paix en Bosnie-Herzégovine et au Kosovo;

8. Consciente de l'importante contribution qu'apporte la Fédération de Russie à la stabilité de l'Europe du Sud-Est notamment par sa participation à la SFOR et à la KFOR;

9. Encouragée par le déroulement pacifique des élections municipales au Kosovo, en octobre dernier;

10. Préoccupée, cependant, par le fait que la population serbe et d'autres minorités n'ont pas participé à ces élections;

11. Préoccupée également par la persistance du niveau de violence au Kosovo, notamment à l'égard des minorités ethniques;

12. Voyant dans le Pacte de stabilité pour l'Europe du Sud-Est un forum clé pour la conception d'une approche globale et concertée destinée à revitaliser les économies des pays de la région et à renforcer la coopération entre ces pays;

(*) Présentée par la Commission Politique.

13. Attachant un grand prix aux résultats du Sommet des chefs d'Etat et de gouvernement des pays participant au Processus de coopération dans l'Europe du Sud-Est récemment tenu à Skopje;

14. Soulignant la nécessité de mettre en ouvre tous les moyens disponibles pour aider les pays de la région à faire face à la crise économique, sans perdre de vue que les engagements supplémentaires requis pour satisfaire les besoins de la Serbie ne doivent pas être consentis au préjudice du soutien financier des autres pays de la région;

15. Invite instamment les gouvernements et les parlements des pays membres de l'Alliance atlantique:

a. à affirmer qu'il est urgent de consolider l'Europe du Sud-Est comme région de paix, de sécurité, de démocratie, de coopération, de développement économique, de promotion du bon voisinage et de respect des droits de l'homme, ce qui contribuera au maintien de la paix et de la sécurité internationales et améliorera les perspectives de développement durable et de prospérité pour tous les peuples de la région, en tant que partie intégrante de l'Europe;

b. à aider la République fédérale de Yougoslavie et les autres pays de la région à reconstruire leur économie en leur fournissant une assistance d'urgence exempte de toute bureaucratie pour pallier les carences économiques les plus pressantes, ainsi qu'un soutien financier et économique à moyen et long terme;

c. à faciliter la réintégration de la République fédérale de Yougoslavie dans la communauté internationale;

d. à soutenir le processus de démocratisation de la République fédérale de Yougoslavie, tout en rappelant aux autorités de Belgrade que ce pays doit, pour bénéficier de l'aide internationale, satisfaire aux mêmes critères que les autres pays de la région, ce qui suppose notamment qu'il livre à la justice ceux de ses

ressortissants accusés d'avoir commis des crimes de guerre;

e. à encourager vivement la République fédérale de Yougoslavie à coopérer avec le Tribunal pénal international pour l'ex-Yougoslavie;

f. à encourager vigoureusement la République fédérale de Yougoslavie à suivre, comme elle s'y est engagée, une politique de relations de bon voisinage, de réconciliation et de compréhension mutuelle dans la région, ainsi que de respect du principe d'égalité de tous les Etats successeurs de l'ex-République fédérative socialiste de Yougoslavie;

g. à plaider en faveur de l'amnistie pour les objecteurs de conscience serbes et, entre-temps, à leur accorder asile et protection contre la déportation et les persécutions politiques;

h. à aider le Monténégro, le Kosovo et la Serbie à régler leurs différends de manière constructive et pacifique et à dissuader toutes les parties de se lancer dans des actions unilatérales;

i. à se préparer à une présence militaire et civile de longue durée en Bosnie-Herzégovine et au Kosovo afin d'instaurer la stabilité et le respect des droits de l'homme dans la région;

j. à ne pas perdre de vue l'objectif d'un Kosovo multi-ethnique, en soutenant des projets visant à développer la coopération et le dialogue interethniques;

k. à donner à la KFOR le soutien dont elle a besoin pour protéger les minorités ethniques au Kosovo et à prévoir des mesures d'encouragement pour le retour dans la province des prisonniers et des réfugiés, notamment ceux qui se trouvent en Serbie;

l. à reconnaître l'importante contribution que la création du Corps de protection du Kosovo a apportée à la démilitarisation de l'Armée de libération du Kosovo et le rôle tout aussi important que le Corps joue en tant qu'organisation civile de soutien dans le domaine de la recon-

struction et de la protection de l'environnement;

m. à faire savoir aux dirigeants kosovars albanais que les violences et discriminations ethniques sont inacceptables et que l'obtention de la respectabilité internationale et de l'aide requise est subordonnée à la prompt translation en justice des auteurs de violences à caractère ethnique;

n. à empêcher certains groupes kosovars albanais de déstabiliser la Serbie méridionale en y introduisant armes et milices;

o. à assurer à la Mission des Nations unies au Kosovo toute l'aide financière dont elle a besoin pour s'acquitter correctement de sa tâche;

p. à honorer les engagements financiers pris à la conférence des pays donateurs au titre du Pacte de stabilité et à augmenter l'aide propre à engendrer la dynamique nécessaire à la réussite;

q. à soutenir la stratégie d'association en direction des pays de la région désireux de s'intégrer à l'UE dans l'avenir, étant entendu que l'admission de chacun sera fondée sur leurs réalisations respectives;

r. à améliorer la coopération requise pour une meilleure coordination des organisations internationales dans le domaine de la gestion des crises et de la prévention des conflits;

s. à examiner les meilleurs moyens d'affiner l'instrument des sanctions politiques et économiques pour faire en sorte que les sanctions soient ciblées aussi efficacement que possible;

t. à renforcer les moyens civils de gestion des crises et de prévention des conflits;

u. à épauler les Européens dans leurs efforts pour mettre sur pied des capacités européennes qui viendraient compléter celles du Conseil de sécurité des Nations unies et celles de l'OTAN en vue d'une prévention efficace des conflits.

Resolution n. 300**on: Furthering stability, peace and prosperity
in south-eastern Europe (*)**

The Assembly,

1. Welcoming the recent political changes in Serbia and the democratic election of a new President of the Federal Republic of Yugoslavia, as well as the announcement of parliamentary elections in Serbia on 23 December;

2. Praising the decisions of the European Union to lift the sanctions against the Federal Republic of Yugoslavia and to offer a substantial aid package for Serbia;

3. Applauding Croatia for its dramatic progress towards democracy achieved since early 2000, as well as its co-operation with the International Criminal Tribunal for the Former Yugoslavia, and for joining the Partnership for Peace Programme;

4. Acknowledging Montenegro's skillful management of its relations with Serbia which was instrumental to the onset of a peaceful transition in the Federal Republic of Yugoslavia;

5. Welcoming the successful completion of negotiation in the framework of the EÜs stabilization and association process and forthcoming initializing of the Stabilization and Association Agreement between the EU and the former Yugoslav Republic of Macedonia at the Zagreb Summit;

6. Stressing the contribution of countries to regional stability at a critical mo-

ment, particularly the former Yugoslav Republic of Macedonia, Albania, Bulgaria and Romania;

7. Applauding NATO members and Partner States for their continued peace support operations in Bosnia and Herzegovina and in Kosovo;

8. Acknowledging the important contribution the Russian Federation is making to stability in South-Eastern Europe particularly through participation in SFOR and KFOR;

9. Encouraged by the peaceful conduct of communal elections in Kosovo in October 2000;

10. Concerned, at the same time, that the Serb population and other minorities did not participate in the elections;

11. Concerned about the continuing level of violence, particularly against ethnic minorities, in Kosovo;

12. Recognising the Stability Pact for South-Eastern Europe as a key forum for developing a comprehensive and concerted approach to revitalise the region's economies and to deepen co-operation among the countries of the region;

13. Highly valuing the results of the recent Skopje Summit of Heads of State and Government of the countries participating in the South-East European Co-operation Process;

(*) Presented by the Political Committee.

14. Emphasising the need to assist the countries in the region by all means available to tackle the economic crisis, keeping in mind that additional pledges necessary to meet Serbia's needs must not reduce funding for others in the region;

15. Urges member governments and parliaments of the North Atlantic Alliance:

a. to affirm the urgency of consolidating South-Eastern Europe as a region of peace, security, democracy, co-operation, economic development, promotion of good neighbourly relations and observance of human rights, thus contributing to the maintenance of international peace and security and enhancing the prospects for sustained development and prosperity for all peoples in the region as an integral part of Europe;

b. to help the Federal Republic of Yugoslavia and other countries of the region rebuild their economies by providing emergency aid – unencumbered by red tape – to overcome the immediate economic shortages, as well as medium- and longer-term financial and economic assistance;

c. to facilitate the Federal Republic of Yugoslavia's rejoining the international community;

d. to support the Federal Republic of Yugoslavia's democratic transition process while reminding its political leadership that the Federal Republic of Yugoslavia must meet the same criteria for international support as the other countries of the region, including bringing to justice those of its citizens accused of committing war crimes;

e. to strongly encourage the Federal Republic of Yugoslavia to co-operate with the International Criminal Tribunal for the Former Yugoslavia;

f. to strongly encourage the commitment of the Federal Republic of Yugoslavia to follow a policy of good neighbourly relations, reconciliation and mutual understanding in the region, as well as respect

for the principle of equality of all the successor states of the former Socialist Federal Republic of Yugoslavia;

g. to advocate an amnesty for Serbian conscientious objectors, and in the meantime grant them asylum and provide protection against deportation and political persecution;

h. to assist Montenegro, Kosovo, and Serbia to settle their differences in a peaceful and constructive manner and discourage all sides from any unilateral action;

i. to be prepared for a long term military and civilian engagement in Bosnia and Herzegovina and in Kosovo in order to achieve stability and respect for human rights in the region;

j. to maintain the goal of a multi-ethnic Kosovo, by supporting projects aimed at developing inter-ethnic cooperation and dialogue;

k. to provide sufficient support for KFOR to protect ethnic minorities in Kosovo and to provide incentives for the return of prisoners and refugees, in particular from Serbia;

l. to recognise the important contribution the creation of the Kosovo Protection Corps (KPC) has made to the demilitarisation of the Kosovo Liberation Army and the constructive role the KPC is playing as a civil support organisation in the field of reconstruction and environmental protection;

m. to signal to the Kosovar Albanian leaders that ethnic violence and discrimination are unacceptable, and that achieving international respectability and garnering assistance will require bringing promptly to justice those responsible for ethnic violence;

n. to prevent Kosovar Albanian groups from destabilising Southern Serbia by infiltrating that region with weapons and militias;

o. to supply the UN Mission in Kosovo with sufficient financial support to ensure the successful implementation of its task;

p. to comply with the financial pledges made at the Stability Pact's donor conference and to increase support, which would generate the positive momentum necessary to achieve success;

q. to support the association strategy directed at countries from the region wishing to join the EU in the future, understanding that admission of each will be based on their respective achievements;

r. to improve co-operation to allow for better coordination of international

organisations in crisis management and conflict prevention;

s. to consider how best to refine the instrument of political and economic sanctions to ensure that sanctions are targeted as effectively as possible;

t. to strengthen civilian capabilities for crisis management and conflict prevention;

u. to assist European efforts to build a European capability which would supplement the United Nations Security Council and NATO capabilities for effective conflict prevention.